

Asse tra Pd, M5S e Leu per la legge sul fine vita

FEDERICO CAPURSO

Asse Pd-M5S-Leu per una legge sul fine vita “Se il centrodestra non ci sta, avanti da soli”

Dopo l'appello di Fico al Parlamento, a settembre riprende il cammino del testo base in Commissione alla Camera

FEDERICO CAPURSO

ROMA

La raccolta firme per il referendum sull'eutanasia corre e supera le 400 mila sottoscrizioni. Il traguardo si avvicina e già in primavera gli italiani potrebbero essere chiamati alle urne per rispondere al quesito sulla depenalizzazione dell'omicidio di chi è consenziente. Suonerebbe, tuttavia, come uno schiaffo alla politica, incapace di legiferare su un tema così importante. Per questo, il presidente della Camera Roberto Fico, ha lanciato ieri un appello dalle pagine de *La Stampa* per chiedere al Parlamento di accelerare, portando in Aula «una legge sul fine vita entro il 2021». Invito che viene raccolto immediatamente dalle forze di centrosinistra, dove si rinsalda l'asse tra Pd, M5S e Leu, con l'appoggio di Italia viva: «L'obiettivo si può centrare», è il coro unanime che arriva da chi ha in mano il dossier. Mentre nel centrodestra si continua a registrare un prudente e ostinato silenzio sul tema: «D'altronde – fanno trapelare da Forza Italia – siamo ostinatamente contrari. Il limite massimo, per noi, è stato fissato dalla legge sul testamento biologico. Oltre non si può andare». Posizione che viene condivisa, e anzi accentuata, nelle file della Lega e di Fratelli d'Italia.

Nonostante la spaccatura della maggioranza, un passo in avanti arriverà a breve, alla ripresa dei lavori parlamentari. Il 6 settembre scadranno infatti i termini per presentare gli emendamenti al testo base della legge sull'eutanasia, in commissione Giustizia alla Camera. Segno, per il presidente del-

la commissione Mario Perantoni, M5S, che «il Parlamento è in ritardo, ma non paralizzato». Perantoni assicura di «non aver mai mollato la presa, in questi mesi non facili», anche con l'aiuto della presidente della commissione Affari sociali, Marialucia Lorefice. E se non ci saranno «ostacoli o ripensamenti, presto avremo una legge ispirata dalla sentenza della Corte costituzionale, che afferma che una persona malata in modo irreversibile e gravemente sofferente ha il diritto di concludere la propria vita in modo dignitoso». Altrimenti, conclude, «la raccolta di firme per il referendum assumerà un valore ancora maggiore».

Parla di ostacoli e ripensamenti, Perantoni, ben consiente che tra i banchi del centrosinistra, dietro il voto segreto, potrebbero nascondersi delle posizioni contrarie. Fenomeno, però, difficile da arginare. Ciò che si può superare, invece, per il deputato Pd Alfredo Bazoli, relatore del testo in commissione Giustizia, è il muro alzato da Lega, Fie e Fdi. «Il mio tentativo, su mandato del Pd, è sempre stato quello di arrivare a un testo che potesse raccogliere il consenso di una larga fetta del Parlamento, ma ho trovato di fronte a me una posizione rigida e pregiudiziale da parte del centrodestra. Se loro continueranno a fare ostruzionismo – avverte Bazoli –, noi andremo avanti, fino in fondo. Troviamo sbagliato e incomprensibile non intervenire con una legge, a maggior ragione se c'è una sentenza della Consulta che ci obbliga a legiferare sul tema». Il pericolo di finire di

nuovo in un pantano è concreto, quasi visibile all'orizzonte, ma «se non approviamo un testo – prosegue Bazoli –, allora lasceremo tutto in mano ai giudici, che dovranno di volta in volta decidere sui singoli casi, mettendo a rischio l'uniformità delle loro valutazioni su tutto il territorio nazionale. Spero quindi che cambi l'atteggiamento del centrodestra alla ripresa dei lavori».

Nonostante i timori per il freno messo al ddl Zan da Italia viva, i renziani sono riusciti a rasserenare i Dem, lavorando in sintonia anche con M5S e Leu, «senza mai mettersi di traverso», assicura Bazoli. Un asse, questo, che dovrà però reggere anche in Senato, dove senza Iv non c'è maggioranza e il centrodestra potrebbe riuscire a far arenare definitivamente la legge. Gli uomini di Leu vedono un rischio in pie con il loro capogruppo alla Camera, Federico Fornaro, chiedono di trovare rapidamente una sintesi, perché il voler «cercare di scrivere un testo condiviso non può essere un alibi per continuare a non fare nulla. Nessuno vuole negare la delicatezza etica di una legge sul fine vita, ma non si può continuare a non affrontare la questione, perché sulla carta di- visiva». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le leggi nel resto del mondo



BELGIO

È stato il primo Paese al mondo - la legge è stata approvata nel 2002 - a legalizzare l'eutanasia, anche nel caso di minorenni



PORTOGALLO

Pochi giorni fa la Consulta ha bloccato la legge sulla depenalizzazione dell'eutanasia approvata dal Parlamento, suggerendo una «riformulazione»



STATI UNITI

In diversi stati tra cui Oregon, Vermont, California e Montana è normato il suicidio assistito, come succede in Svizzera



FRANCIA

Dal 2005 la legge prevede una «sedazione profonda e continua» per i pazienti in fase terminale e su decisione del malato

Così su «La Stampa»



Roberto Fico, presidente della Camera, parlando con «La Stampa», ha dichiarato che «il Parlamento è in colpevole ritardo» e «il legislatore deve assumersi le proprie responsabilità. Auspico un'accelerazione».